



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Mercoledì 25 dicembre 2019

Natale

Testi:

Matteo 2,1-20

“Gesù era nato in Betlemme di Giudea, all’epoca del re Erode[1]. Dei magi[2] d’Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: 2 «Dov’è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo». 3 Udito questo, il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui. 4 Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi[3] del popolo, s’informò da loro dove il Cristo doveva nascere. 5 Essi gli dissero: «In Betlemme di Giudea; poiché così è stato scritto per mezzo del profeta: 6 E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la minima fra le città principali di Giuda; perché da te uscirà un principe, che pascerà il mio popolo Israele”[4]». 7 Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, s’informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa; 8 e, mandandoli a Betlemme, disse loro: «Andate e chiedete informazioni precise sul bambino e, quando lo avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch’io vada ad adorarlo». 9 Essi dunque, udito il re, partirono; e la stella, che avevano vista in Oriente, andava davanti a loro finché, giunta al luogo dov’era il bambino, vi si fermò sopra. 10 Quando videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. 11 Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra. 12 Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un’altra via. 13 Dopo che furono partiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire». 14 Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e

si ritirò in Egitto. 15 Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: «Fuori d'Egitto chiamai mio figlio».

16 Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò moltissimo, e mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era esattamente informato dai magi. 17 Allora si adempì quello che era stato detto per bocca del profeta Geremia: 18 «Un grido si è udito in Rama, #un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli #e rifiuta di essere consolata, #perché non sono più».

19 Dopo la morte di Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, e gli disse: 20 «Alzati, prendi il bambino e sua madre, e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che cercavano di uccidere il bambino»".

Il contrasto fra generazioni, che viviamo nel tempo presente, viene raccontato nel Vangelo di Matteo alla nascita di Gesù.

C'è un gruppo di adulti o anziani di potere che scatenano una strage di bambini. Erode e la sua corte avevano anche le conoscenze della tradizione ebraica, che indicavano il luogo di nascita del Messia. L'arrivo dei sapienti stranieri non è che l'ultima indicazione di qualcosa di importante che sta accadendo. Per Erode la nascita del Messia è minacciosa.

Per molti adulti di potere oggi la presenza e le parole di giovani e giovanissimi è minacciosa. Intacca il loro potere e li richiama alla verità e alla speranza di un mondo diverso.

Come in pochi altri momenti della storia vediamo bambine di ogni parte del mondo che richiamano gli adulti alle loro responsabilità, adolescenti che ritrovano nelle Costituzioni valori di libertà e dignità, donne giovanissime che affermano l'integrità della loro vita.

La forza messianica passa attraverso queste giovani vite, per il loro solo esserci.

La nascita di Gesù riracconta questo fatto: la speranza di trasformazione viene dalla vita nuova che viene al mondo.

Il conflitto tra generazioni è lì, nella decisione di Erode di uccidere tutti i bambini di Betlemme dai due anni in giù. Una strage che già ai tempi di Matteo ne richiama altre, richiama i tempi della deportazione in Babilonia. "Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata".

Anche allora era stata un strage di bambini, come nelle guerre odierne dove i/le bambini/e sono i più vulnerabili ed esposti. E non solo nelle guerre, ma anche nelle catastrofi ambientali e nei movimenti di popoli in esodo.

Erode rappresenta il potere che sa usare persino la cultura ereditata ai propri fini per mantenere la propria posizione e i privilegi connessi.

Erode cerca di manipolare i magi, sapienti stranieri, di cui sappiamo molto dalla tradizione, pochissimo dal Vangelo.

Che fossero astrologi e matematici, che fossero re, che fossero i tre re d'Oriente – tutto è invenzione successiva per dare loro maggiore risalto.

Al Vangelo di Matteo importa raccontare che degli stranieri sanno riconoscere in Gesù il Messia, mentre i sapienti e i religiosi, che hanno a disposizione le scritture d'Israele, lo rifiutano in modo violento.

Dei pagani piegano le ginocchia davanti a un bambino che non ha nulla di regale a viste umane, che, anzi, sta per diventare un profugo e un fuggitivo con la sua famiglia.

La storia è paradossale e sorprende, perché proprio così si svilupperà la comunità cristiana: dei credenti senza nome venuti da ogni paese sapranno riconoscere in Gesù il liberatore, il Principe della pace.

La casta sacerdotale, invece, chiusa in un sapere al servizio del potere, avrà chiuso anche occhi e cuore al pianto delle madri nelle stragi di ogni tempo.

Avrà chiuso il proprio cuore al Messia.

Il contrasto è ancora più forte, perché Dio stesso interviene per contrastare la manipolazione tentata da Erode. Con una serie di avvertimenti in sogno Dio comunica direttamente con i magi e poi con Giuseppe.

Con i sogni Dio contrasta l'informazione dei potenti e permette a questi adulti – i magi e Giuseppe – di scegliere la responsabilità e la protezione della vita appena nata.

Questo racconto, allora, non è soltanto l'evidenza di un contrasto fra generazioni, che chiude il futuro e sfocia in logiche di morte. E' anche un invito ad ascoltare la voce di Dio e a proteggere il bambino e il futuro che porta con sé. I magi lo fanno, evitando la complicità con Erode, evitando di dargli altre informazioni che lo possano aiutare. Giuseppe lo fa, cercando rifugio per la sua giovane famiglia in un paese più sicuro, l'Egitto.

Ci sarà un tempo, poi, per ritornare, ma nulla potrà cancellare il pianto di Rachele, la crudeltà di quei potenti che spezzano il futuro dei più piccoli solo per mantenere il proprio benessere.

Il racconto contiene una serie di riferimenti a profezie antiche, come quella dell'uscita dall'Egitto, di un popolo che chiama Dio figlio, e che qui diventa il figlio Gesù.

Non c'è un rapporto di determinazione, tuttavia. Le profezie possono illustrare ciò che accade nel presente, non perché tutto sia già predeterminato, ma perché raccontano di un cammino che Dio fa con tutta l'umanità.

E' un Dio che accompagna nella fuga e offre un rifugio sicuro. E' un Dio che piange a diretto con Rachele, e che illumina la sapienza dei magi. E' un Dio che si fida della capacità di Giuseppe di proteggere la madre e il bambino.

Un Dio che si fida di noi, perché impariamo ad ascoltare i giovanissimi /e quando ci parlano di futuro e di giustizia climatica.

Nel rapporto tra generazioni, ascoltare la voce diretta di Dio tra i molti rumori che manipolano la comunicazione ci permette di aprire il cuore al futuro e al Messia che viene, fragile, e affidato anche a noi, come un bimbo appena nato.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, Natale 2019.